

10 Novembre 2006

*Dal lavoro alla giustizia, la fotografia d' un paese*

La puntuale uscita dell' annuario Istat, edizione 2006, non dovrebbe di per sé fare notizia se non per la mole che difficilmente troverà posto nei normali scaffali. Del resto, tutte le notizie e i dati in esso contenuti - e molti altri ancora - sono facilmente reperibili e continuamente aggiornati nel sito web del nostro istituto di statistica. Sapevamo, perciò, già tutto sulle molteplici dimensioni della società italiana: popolazione ed economia, lavoro e finanza, giustizia e cultura per citarne solo alcune. Ma questo monumento, questa summa annuale della statistica, suggerisce qualche considerazione di rilievo. La conta e la misura degli individui, dei manufatti, dei beni prodotti e di quelli consumati, delle azioni e dei comportamenti è fondamentale per ogni società ordinata e bene organizzata. Anche se nel nostro paese c' è un' avversione ai numeri e al numerare connaturata alla nostra cultura da almeno un secolo: la statistica, vista come tecnica contabile e mercantile, non figura bene ai piani alti del sapere. Eppure la conoscenza statistica è un prezioso bene pubblico per indagare, amministrare e governare; un bene da migliorare, garantire e proteggere. E' anche un sostegno importante alla democrazia, come una visita ad una biblioteca specializzata conferma. Si possono infatti riconoscere i periodi più bui delle dittature dal rarefarsi o dalla scomparsa della produzione della statistica ufficiale dagli scaffali disposti cronologicamente. Così avviene negli scaffali dell' Unione Sovietica dopo la Nep; in quelli della Cina dopo il grande balzo in avanti; in quelli degli Spagna negli anni Quaranta e Cinquanta e di Cuba negli anni Settanta. La statistica ufficiale aveva cessato di esistere, o produceva menzogne. Non così è stato in Italia dove l' Istat, creato nei primi anni del fascismo sotto la direzione di un geniale statistico, continuò una brillante tradizione ottocentesca che il regime tardò ad offuscare. Negli ultimi vent' anni, la capacità di ricerca dell' istituto si è molto accresciuta, stimolata anche dalla necessità di stare al passo con l' Europa, e la statistica italiana è diventata più moderna ed innovatrice. Le critiche e qualche ingiustificato attacco che l' istituto ha subito, soprattutto in merito alla produzione di dati economicamente (e politicamente) sensibili come i prezzi, sono presto rientrati. Desta qualche apprensione, speriamo ingiustificata, la cancellazione in Finanziaria della commissione di garanzia sull' informazione statistica, cui è demandato il delicato compito di sovrintendere alla qualità del sistema statistico nazionale. Si preannuncia la costituzione di un altro organismo, i cui compiti non sono precisamente delineati ma il cui costo sarebbe probabilmente assai superiore. Meglio forse sarebbe conservare l' attuale commissione, migliorandone l' autonomia e la terzietà, e rafforzandone le strutture. Ma l' essenziale è che il paese sostenga e valorizzi il sistema statistico, indispensabile software della nostra conoscenza.

-----